



**Toppi, Silvano:**  
**Dagli asparagi all'eternità.**  
**Brevi storie di economia ordinaria**  
Bellinzona, Messaggi brevi, 2001  
ISBN 88-88179-09-7

Silvano Toppi, economista-umanista (così come ama autodefinirsi, anche perché allievo di Basilio Biucci e seguace sin dai primordi del movimento francese «Economie et humanisme»), si offre ai lettori con una raccolta di pungenti riflessioni economiche. Il libretto, una cinquantina di pagine, è da centellinare. Si presenta da solo. Riportiamo la quarta di copertina, che ne sintetizza il succo e la prima riflessione dell'autore sull'economia, questa scienza definita «triste».

«Avvenimenti, decisioni politiche, circostanze particolari, spunti di cronaca, tutti attinenti all'economia, diventano l'occasione o il pretesto per commenti che, rifuggendo dal linguaggio degli addetti ai lavori, con vena alle volte sottilmente provocatoria, cercano di andare oltre l'economia, forse perché l'economia, come ironizzava un illustre scrittore inglese, conosce il prezzo delle cose ma ne ignora sempre il valore. E per l'autore il vero valore di qualsiasi fatto economico, positivo o negativo, è innanzitutto umano, morale, sociale. Commenti che sono però nati per media (settimanali, radio) che pretendono brevità, concisione, immediatezza: può esserci un rischio di eccessiva semplificazione o di apoditticità ma c'è anche il vantaggio di non poter sfuggire per la tangente, della presa di posizione chiara che porta a interrogare e a discutere, anche con se stessi.»

## «ECONOMIA E UTOPIA

L'economia è la scienza dei mezzi rari. Forse anche per questo è definita triste. Alle volte qualche libro bianco può renderla risibile. L'utopia, invece, canta l'immaginazione. Forse per questo fa allegria ma suscita anche scherno. Mentre l'economia calcola e pretende di superare faticosamente le costrizioni, l'utopia sogna un mondo incantevole dove regna l'abbondanza equamente distribuita. Da una parte si colloca l'uomo economico che si nutre di razionalità utilitarista e di logica individualista, dall'altra una comunità che cresce nella solidarietà e supera le divisioni sociali.

C'è chi sostiene che siamo giunti a un momento in cui sarebbero necessarie delle utopie economiche, tanta è l'aridità dell'economia, sempre più inumana, e tanta è la voglia di immaginare qualcosa d'altro, che la sostituisca. Capita insomma anche per l'economia ciò che spesso capita per le attività umane in discussione: l'esigenza di animare una realtà agonizzante con il respiro dell'impossibile.

L'avvicinamento dell'economia all'utopia non piace agli economisti di corte i quali ritengono che, per serietà scientifica, si deve evitarne il contagio pericoloso. Lo fanno però occultando la dimensione morale e politica della loro disciplina. Si rifugiano allora nella forma rispettabile dei «modelli econometrici», degli schemi astratti ma cifrati, convinti di rappresentare o addirittura di anticipare i vari aspetti della vita sociale.

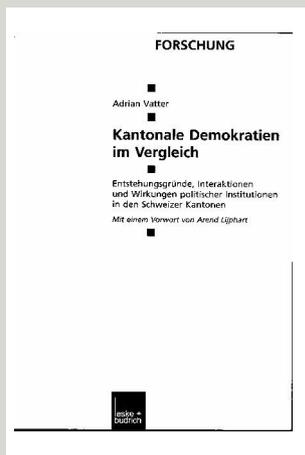
Si evita in tal modo lo stimolante tocco dell'utopia e si precipita nella presunzione che vuole integrare tutte le relazioni umane nell'economia degli schemi.»



**Martinetti, Orazio:**  
**La matrigna e il monello.**  
**Confederazione e Ticino tra dialoghi e silenzi.**  
Locarno, Dadò, 2001  
ISBN 88-8281-089-5

«La fine della guerra fredda e il riassetto degli equilibri mondiali non hanno risparmiato l'oasi elvetica, che improvvisamente si è ritrovata a fare i conti con il proprio passato, con la sua immagine, con le istituzioni, con i propri rapporti di forza interni. Il «Landgeist», il collagene che per decenni ha tenuto assieme il tessuto nazionale, si è squagliato, obbligando la Confederazione a ridefinirsi come «personalità» prima ancora che come oliato ingranaggio economico. Il travaglio di Expo.01, diventata poi Expo.02, è interpretabile come lo sviluppo di un software: versioni successive di un'idea sulla quale gli stessi programmatori nutrivano non pochi dubbi.

In questo generale rimescolamento delle carte, il Ticino non è rimasto alla finestra, ma si è gettato nella mischia, spesso senza prima verificare la tenuta dei principi etici lasciati in eredità dalla tradizione, prevalentemente rurale. Risultato: un tuffo senza salvagente nel mare infido dell'economia della speculazione e del gioco d'azzardo, di cui non è facile prevedere gli sbocchi. Ma il fatto grave è che tale mentalità ha contagiato anche i partiti, che hanno finito per sacrificare la cultura politica e il ruolo di bussola della società civile sull'altare del potere.»



**Vatter, Adrian: Kantonale Demokratien im Vergleich. Entstehungsgründe, Interaktionen und Wirkungen politischer Institutionen in den Schweizerischen Kantonen**

Opladen, Leske + Budrich, 2002  
ISBN 3-8100-3431-2, prezzo fr. 72.20

Il libro è il risultato di una ricerca volta a individuare analogie e differenze fra le strutture politico-istituzionali dei cantoni svizzeri. Gli studi condotti in Svizzera in questo settore hanno fornito spunti di conoscenza rilevanti, ma mai avevano raggiunto un grado simile di sistematicità, sinora riservato all'analisi comparata internazionale. Il confronto fra sistemi di governo, parlamenti, sistemi di partito, istituzioni della democrazia diretta cantonale, il rapporto fra sistema politico e performance economiche sono anche un concreto esempio dell'importanza della statistica pubblica per la moderna ricerca scientifica. L'autore, professore di scienze politiche nell'Università di Berna, si avvale infatti di basi dati fornite in particolare dall'Ufficio federale di statistica, dall'IDHEAP di Losanna, dall'Istituto BAK di Basilea.

Lo studio conferma la grande varietà di caratteristiche dei 26 cantoni e semi-cantoni, come conseguenza dell'impianto federalista della Confederazione e delle diversità culturali e linguistiche, ma anche delle rispettive performance economiche e finanziarie. L'autonomia cantonale ha significato il mantenimento e lo sviluppo di specificità che hanno risvolti in quasi tutti gli aspetti del sistema

politico cantonale: può capitare che in certi cantoni ci sia la possibilità di ricorrere al referendum finanziario; in altri, l'elezione del parlamento cantonale avviene con circondario unico; oppure, esiste un forte partito d'ispirazione cattolica; ma può succedere anche che il referendum finanziario non sia contemplato (come nel Ticino); che le elezioni del Gran Consiglio avvengano sulla base di più circondari; che manchi un forte partito d'ispirazione cattolica (come nei cantoni di tradizione protestante). Insomma, le forme della cosiddetta «democrazia di concordanza» elvetica cambiano da cantone a cantone, in particolare, anche se non solo, per la diversità del sistema cantonale dei partiti, per la differente accessibilità della democrazia diretta, per la compattezza e durata delle compagini governative.

D'altro canto, non si può dedurre in modo lineare da una determinata configurazione istituzionale (ad esempio, basata sul sistema maggioritario) una migliore capacità di affrontare le sfide economiche e finanziarie. Non si può ad esempio affermare che i cantoni dove la democrazia diretta è favorita e il sistema di governo tende ad essere «bipolare» (con un grado di compartecipazione governativa delle forze politiche esistenti limitato) i risultati economici siano migliori. Lo studio mostra come il quadro giuridico-formale (il tipo di sistema elettorale, le modalità d'uso dei referendum e delle iniziative) non vada sopravvalutato per capire il funzionamento delle democrazie cantonali elvetiche e per valutare come si differenziano nel grado di benessere economico medio raggiunto. Giocano invece un ruolo assai più rilevante le regole o i vincoli cosiddetti informali: il tipo di sistema dei partiti e la sua stabilità, l'ampiezza della coalizione governativa, l'uso effettivo delle istituzioni della democrazia diretta.

Oscar Mazzoleni

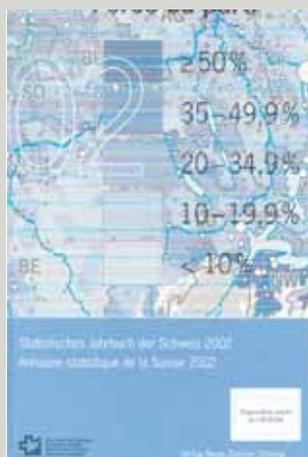


**Objectif qualité de la vie. Développement durable, une exigence écologique, une stratégie économique, un processus social**

Genève, Georg, 2002  
ISBN 2-8257-0766-X, allegato 1 CD-ROM

Come possiamo realizzare uno sviluppo sostenibile a livello politico, economico e sociale? «Objectif qualité de la vie», rapporto finale e sintesi del «Programme prioritaire environnement Suisse (SPPE)» avviato nel 1992 dal Fondo nazionale svizzero della ricerca scientifica, ruota attorno a questo quesito. Nella sintesi sono condensati dieci anni di ricerche: si parte dalla valutazione della situazione ambientale in Svizzera, per definire in seguito le modalità concrete di realizzazione e di promozione dello sviluppo sostenibile. Accanto agli imperativi sociali ed economici, si dedica particolare attenzione alla maniera in cui possiamo integrare maggiormente le preoccupazioni ecologiche nella vita privata, professionale e politica di tutti i giorni. L'opera considera in primo luogo la realtà svizzera, posizionandola continuamente nel contesto internazionale.

Ricca di esempi e di «études de cas», è destinata ai decisori e ai leader d'opinione della politica, dell'amministrazione, dell'economia, delle organizzazioni e dei gruppi d'interesse, nonché a tutte le persone desiderose di promuovere le dinamiche di sviluppo sostenibile e di partecipare alla loro formulazione. Il volume è completato da un vasto apparato bibliografico ed è disponibile anche in tedesco. Vedi anche: <http://www.sppe.ch>



### Statistisches Jahrbuch der Schweiz / Annuaire statistique de la Suisse 2002

Zürich, Verlag Neue Zürcher Zeitung, 2002. Testi in tedesco e francese, grafici e tabelle a colori, allegato 1 CD-ROM  
ISBN 3-85823-950-X, prezzo incluso il CD-ROM fr. 140.-

Quanti sono gli attivi occupati che scelgono il pensionamento anticipato e quanti decidono invece di continuare a lavorare dopo l'età del pensionamento? Qual è l'ampiezza del fenomeno dei «working poor» in Svizzera? Per quali motivi assistiamo a un tale aumento dei costi della salute? L'Annuario statistico della Svizzera risponde a queste domande e a molte altre ancora. Mette a disposizione dei ricercatori, delle istituzioni pubbliche e private, dei responsabili politici, dei media, ma anche del grande pubblico, un vasto numero di dati commentati e illustrati.

L'annuario 2002, oltre all'aggiornamento dei dati pubblicati nella precedente edizione, riporta anche vedute d'insieme, note metodologiche e definizioni più complete, nonché nuove analisi su temi quali le naturalizzazioni, la produttività del lavoro, l'evoluzione dell'uti-

lizzazione del territorio, la statistica del *panache* o la criminalità giovanile.

Di recente pubblicazione anche l'annuario regionale «**Kantone und Städte der Schweiz. Statistische Übersichten 2002 / Cantons et villes suisses. Données statistiques 2002**». Il volume riunisce in oltre 300 tabelle le principali informazioni statistiche disponibili sulle grandi regioni, i cantoni e le grandi città svizzere. Questa pubblicazione completa l'Annuario statistico della Svizzera approfondendo i temi trattati da quest'ultimo sul piano delle statistiche regionali. Permette in particolare di stabilire interessanti confronti in una molteplicità di settori.

Queste due pubblicazioni sono disponibili anche su supporto elettronico: il CD-ROM «**Statistisches Jahrbuch der Schweiz 2002 - digital**» ingloba l'intero contenuto dell'Annuario, unitamente alle tabelle dell'annuario regionale «Cantons et villes suisses». Il CD-ROM funziona su tutte le piattaforme (Windows, Mac, UNIX/LINUX) sulle quali sia installato un browser Internet (Explorer, Netscape o Opera, a partire dalla versione 4 nei tre casi) con Java e Javascript attivati.

Già a partire dall'estate 2001 l'Ufficio federale di statistica offre una versione *on line* dell'Annuario. In occasione della pubblicazione dell'edizione cartacea 2002, la versione *on line* è stata aggiornata e ribattezzata «**Statistischen Lexikon der Schweiz - Premium / Encyclopédie statistique de la Suisse - version premium**». A livello di contenuti questa versione è più completa del CD-ROM: offre infatti un vasto numero di dati regionali, serie storiche e svariate carte. Come nel CD-ROM, i dati sono disponibili sotto forma di documenti Excel (tabelle) e Acrobat PDF (grafici, carte e testi). Questi possono essere scaricati in un formato che permette di rielaborare i dati.



### Il Verbano Cusio Ossola agli inizi del 2000. Atlante socio-economico provinciale

Baveno, C.C.I.A.A. del VCO, 2001  
1 CD-ROM o <http://www.vb.camcom.it/page/economia/atlante>

Dove l'estremità settentrionale del Piemonte si protende verso il territorio elvetico, lì si colloca la Provincia del Verbano Cusio Ossola. Un'istituzione recente: con Biella, Lodi, Lecco e poche altre, compone quell'ultima pattuglia di nuovi enti provinciali esordienti alle elezioni amministrative del 1995. Il nome è insolito. Consuetudine vuole che l'ente assuma il nome del capoluogo. In qualche raro caso si è ricorso in passato alla doppia denominazione, mai ad una tripla. Inoltre, Verbano Cusio e Ossola non sono nomi di città, sono aree geografiche. Già nel nome la provincia manifesta, perciò, un insolito bisogno di cavillosa accuratezza descrittiva. Ciò appare ancora più curioso se si tiene conto delle sue modeste dimensioni. Tuttavia, ciò che a prima vista può apparire solo una stravaganza lessicale, testimonia una realtà complessa, partendo proprio dalle dimensioni, cioè dai numeri e dalle cifre.

L'impegno che la Camera di Commercio del VCO pone nel far conoscere i molteplici e complessi aspetti della vita reale della provincia trova nuova espressione nelle analisi e nei testi di questo Atlante. Esso ha l'obiettivo di offrire agli operatori economici, sociali e politici e al vasto pubblico, precisione di informazione e sinteticità di immagine sulla realtà locale.

### Encyclopédie statistique de la Suisse - premium <http://www.annuaire-stat.ch>

Il costo annuale dell'abbonamento è di fr. 140.- per il primo anno, e di fr. 70.- per gli anni successivi. Per l'autunno 2002 è prevista la messa in linea di una versione ridotta e gratuita (versione standard) che corrisponderà all'incirca al contenuto del CD-ROM.





**Mindestlöhne in der Schweiz. Analyse der Mindestlohn- und Arbeitszeitregelungen in den Gesamtarbeitsverträgen von 1999-2001**

Neuchâtel, Office fédéral de la statistique, 2002  
ISBN 3-303-03147-9, prezzo fr. 12, numero di ordinazione 497-0100

L'Inchiesta sui contratti collettivi di lavoro (CCL) fornisce ogni due anni un ricco ventaglio di informazioni concernenti queste negoziazioni tra i partner sociali del mercato del lavoro nazionale.

Lo studio in esame presenta per la prima volta un'analisi dettagliata, per comparto economico, di tutti i CCL con almeno 1.500 affiliati del periodo 1999-2001. Le informazioni elaborate riguardano questioni legate alla presenza o meno di CCL nei vari comparti, al relativo grado di copertura, alle disposizioni (e ai relativi effetti) concernenti la durata di lavoro, i giorni feriali e i salari minimi.

Un aspetto di sicuro interesse è rappresentato dall'analisi degli impatti degli stipendi minimi a livello di comparto economico tramite un confronto con i dati dell'Inchiesta svizzera sulla struttura dei salari (ISS).

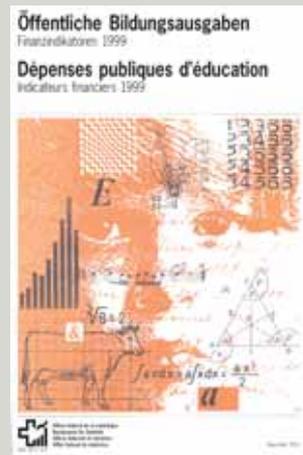


**Suter Christian, Marie-Claude Mathey: Wirksamkeit und Umverteilungseffekte staatlicher Sozialleistungen. Zusatzauswertungen zur nationalen Armutsstudie**

Neuchâtel, Office fédéral de la statistique, 2002  
ISBN 3-303-13042-6, prezzo fr. 11.-, numero di ordinazione 496-0200

Lo studio illustra in quale misura le prestazioni sociali pubbliche contribuiscano a ridurre la povertà e di quali processi di redistribuzione esse siano responsabili. Le prestazioni di transfert dello Stato possono essere considerate efficaci se portano a una riduzione dell'ampiezza della povertà; il loro effetto di redistribuzione può essere considerato importante unicamente se produce un trasferimento di risorse dai gruppi di popolazione privilegiati ai gruppi sfavoriti.

La presente ricerca si basa sui dati dello studio nazionale sulla povertà (Leu, Burri, Priester, 1997), che fornisce informazioni dettagliate sulla situazione delle economie domestiche e sul ricorso alle prestazioni sociali dello Stato. Gli autori analizzano l'importanza delle prestazioni sociali pubbliche quale fonte di reddito per i gruppi bisognosi, l'efficacia delle prestazioni sociali legate al bisogno nella lotta contro la povertà, e gli effetti di ripartizione e di redistribuzione di tali prestazioni. Il volume contiene il rapporto completo della ricerca che, rispetto al riassunto già pubblicato nel numero 3 di «Info social», è ampliato da un maggior numero di dati sotto forma di grafici e tabelle.



**Öffentliche Bildungsausgaben. Finanzindikatoren 1999 / Dépenses publiques d'éducation. Indicateurs financiers 1999**

Neuchâtel, Office fédéral de la statistique, 2001  
ISBN 3-303-15250-0, prezzo fr. 10.-, numero di ordinazione 319-9900

Tredici indicatori presentati nella pubblicazione offrono una panoramica delle spese per l'educazione finanziate dagli enti pubblici nel 1999. I dati sulle spese pubbliche per l'educazione sono tratti dalla statistica finanziaria dell'Amministrazione federale delle finanze, dalla statistica della Commissione intercantonale delle borse di studio e dalle statistiche elaborate dall'Ufficio federale di statistica nell'ambito dell'educazione. Essi illustrano la composizione delle spese, il montante annuale consacrato a ogni allievo o studente dei diversi gradi di formazione, le spese per abitante e per genere. I dati delle spese cantonali secondo il livello amministrativo mettono in luce le disparità e gli elementi comuni tra i vari cantoni. Il confronto con i dati relativi agli anni precedenti permette di tracciare l'evoluzione delle spese dal 1990 al 1999 sul piano nazionale.

Nel 1999, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni hanno speso 21.320 milioni di franchi per l'insegnamento e la formazione: per la seconda volta dal 1992 si è osservato un lieve incremento in termini reali (+0,6% rispetto all'anno precedente).



## La mobilità in Svizzera. Risultati del microcensimento 2000 sul comportamento della popolazione in materia di trasporti

Berne, Office fédéral du développement territorial, Neuchâtel, Office fédéral de la statistique, 2001

ISBN 3-905410-01-X, prezzo: fr. 14.-, n. ordinazione 812.010 f

Ordinazioni: Ufficio federale delle costruzioni e della logistica ([www.bbl.admin.ch](http://www.bbl.admin.ch))

Dal 1974 vengono effettuati in Svizzera rilevamenti statistici a cadenza quinquennale sul comportamento relativo alla mobilità della popolazione. Il microcensimento del 2000 sul comportamento della popolazione in materia di trasporti è stato compiuto congiuntamente dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) e dall'Ufficio federale di statistica (UST). Il sondaggio telefonico ha interessato 27.918 economie domestiche, rispettivamente 29.407 persone singole che sono state intervistate sui seguenti temi principali: proprietà di veicoli e licenze di condurre, rispettivamente abbonamenti dei mezzi di trasporto pubblici (TP), volume quotidiano del traffico (numero dei tragitti, durata, distanze), scopo degli spostamenti e uso dei mezzi di trasporto, atteggiamento nei confronti della politica dei trasporti. Lo studio comprende come novità anche i dati sui viaggi lunghi e sui viaggi in aereo. I dati offrono uno specchio dettagliato del traffico viaggiatori in Svizzera e servono da base statistica per la preparazione e il controllo dei risultati di misure politiche nonché come input per analisi più approfondite dell'e-

voluzione del traffico.

Nel 2000, la popolazione elvetica ha percorso circa 125 miliardi di chilometri in Svizzera e all'estero. Vediamo nel dettaglio alcuni dei risultati principali.

Veicoli, posteggi e abbonamenti: l'elevata auto-mobilità trova conferma: i quattro quinti di tutte le economie domestiche possiedono almeno un'auto. Il 52% della popolazione dai 16 anni non ha nessun abbonamento TP; il 35% possiede un abbonamento metà prezzo.

Volume dei trasporti: il grado di mobilità della popolazione è alto; il 90% si sposta almeno una volta al giorno. Ogni persona di oltre 6 anni percorre in media 17.400 km l'anno di cui 10.000 km in automobile, 2.600 km in aereo, 2.000 km in ferrovia, 630 km a piedi, 520 km in tram e bus, 350 km in bicicletta, 300 km in torpedone e 1.000 km con altri mezzi di trasporto. 3.800 km sono stati percorsi all'estero.

Mezzi di trasporto: per il 67% delle distanze quotidiane percorse in Svizzera viene utilizzata l'auto. Il 34% dei viaggi in auto non superano i 3 km e il grado di occupazione media è di 1,6 persone per automobile. Gli spostamenti più frequenti (40% dei tragitti) vengono compiuti a piedi.

Scopo dello spostamento: complessivamente il 40% di tutti gli spostamenti vengono compiuti per attività del tempo libero, pari al 44% della distanza giornaliera e al 49% della durata dello spostamento giornaliero. Questa preponderanza dipende, oltre che dalla maggiore disponibilità di tempo libero, anche dal fatto che i tragitti del tempo libero vengono compiuti da tutta la popolazione.

Mobilità di diversi gruppi della popolazione: la maggiore mobilità è riscontrata nel gruppo della popolazione di età tra i 18 e i 25 anni. Qui

risulta un cumulo di influenze come l'attività lavorativa e il conseguimento della patente. In tutte le categorie d'età gli uomini sono decisamente più mobili delle donne.

Aspetti territoriali della mobilità: gli indici della mobilità (distanze/durata dello spostamento/numero tragitti) presentano i valori più alti nella Svizzera tedesca e quelli più bassi in Ticino. Notevoli differenze risultano anche tra città e campagna.

Viaggi lunghi e viaggi in aereo: l'88% della popolazione ha compiuto negli scorsi 12 mesi almeno un viaggio con pernottamento. Il 36% degli intervistati ha compiuto nei 12 mesi precedenti il sondaggio un viaggio in aereo, più del 60% con destinazione europea. Il 41% si reca all'aeroporto in treno. Nel traffico aereo risulta sorprendentemente elevata la percentuale dei viaggi privati che ammontano al 90% di tutti i viaggi e sono prevalentemente dovuti a scopo di vacanze.

Evoluzione del traffico e cambiamenti del comportamento: la mobilità è fortemente aumentata dal 1984 (questo risultato dipende in parte anche dal metodo di rilevamento). Per le distanze giornaliere ciò concerne in particolare i tragitti a piedi (+71%), bus e tram (+26%) e l'automobile (+34%). Queste variazioni, tuttavia, comportano scarsi effetti sulle quote dei singoli mezzi di trasporto (rapporto modale).

Atteggiamenti rispetto alla politica dei trasporti: per il 54% l'attuale politica dei trasporti non risolve i problemi esistenti. In maggioranza sono però giudicati positivamente i provvedimenti per l'ambiente, il promovimento dei trasporti pubblici e lo standard di realizzazione della rete stradale. Una scarsa maggioranza non desidera un ulteriore ampliamento della rete stradale.

### Scopo del percorso (distanza/giorno) (in %)

